



REDDITO, CONSUMI E CARICO FISCALE DELLE FAMIGLIE

Tommaso Di Nardo, Antonio Gigliotti, Fabrizio Muratore, Paola Samà

Sommario: 1. Introduzione e quadro di sintesi. – 2. Aumentano le famiglie, ma la crescita è concentrata in quelle senza nucleo, mentre calano le coppie con figli. – 3. Continua a calare il reddito medio netto mensile familiare: -2,5% tra il 2010 e il 2013. – 4. Quasi 1 milione e mezzo di famiglie nel 2014 sono in condizioni di povertà assoluta, + 36% rispetto al 2011. Il disagio è maggiore nelle famiglie con due/tre figli. – 5. Si arresta il calo della spesa media mensile per famiglia nel 2014, ma è -6% rispetto al 2008. – 6. Continua ad aumentare il carico fiscale sulle famiglie. Nel 2015 raggiunto il livello record del 16,5%. – 6.1. La pressione fiscale sulle famiglie dal 1995 al 2015. – 6.2. Il carico fiscale sulle famiglie secondo l'Indagine Istat Reddito e condizioni di vita. – 6.3. Il carico fiscale Irpef sulle famiglie: alcune simulazioni. – 6.4. Nota metodologica sul modello per le simulazioni fiscali.

1. Introduzione e quadro di sintesi

L'analisi dei più recenti dati diffusi da Istat e Banca d'Italia sui redditi, i consumi e il carico fiscale delle famiglie negli ultimi anni delinea un significativo peggioramento della condizione economica delle famiglie come conseguenza della crisi: -2,5% il reddito familiare netto tra il 2010 e il 2013, +36% le famiglie in condizioni di povertà assoluta tra il 2011 e il 2014, -6% la spesa media mensile delle famiglie nel 2014 rispetto al 2008, -8,8% il reddito disponibile lordo delle famiglie nel 2015 rispetto al 2008, +0,3 punti in più di carico fiscale delle famiglie nel 2015 sul 2014 e +2,7 punti rispetto al 2005.

I dati mostrano, in maniera inequivocabile, come ad essere più colpite siano le famiglie più numerose e, in particolare, quelle con tre o più figli.

Il nostro Osservatorio mostra, infatti, come, nel periodo 2010-2013, il calo del reddito familiare netto sia concentrato nelle famiglie con 4 e più componenti (-3,4% quelle con 4 componenti e -7,5% quelle con più di 4 componenti) ovvero nelle coppie con almeno un minore (-2%). Stessa osservazione si ricava dall'aumento delle famiglie in condizioni di povertà assoluta che, nel periodo 2011-2014, colpisce in maniera significativa le famiglie con 4 componenti (+3,1% quelle con 4 componenti e +7,1% quelle con più di 4 componenti) e più e le coppie con tre e più figli (+9,3%).

La crisi economica ha inciso anche in maniera significativa sulla struttura familiare italiana. Nel periodo 2011-2014, infatti, le famiglie con un solo componente (7,6 milioni di famiglie) sono aumentate (+5,8%), mentre le coppie con figli (8,7 milioni di famiglie) sono risultate in calo (-0,9%).

Il dato dell'Osservatorio che più sorprende è, però, l'aumento del carico fiscale sulle famiglie nel periodo 2012-2015. Il rapporto tra imposte correnti pagate dalle famiglie e reddito disponibile lordo

delle stesse famiglie ha raggiunto il livello più alto degli ultimi venti anni nel 2015, quando, invece, per la prima volta dal 2011, la pressione fiscale generale si è ridotta.

Nel 2015, infatti, secondo l'Istat, la pressione fiscale generale è calata di 0,3 punti percentuali passando dal 43,6% al 43,3%, mentre il carico fiscale sulle famiglie (imposte correnti su reddito disponibile lordo) è aumentato di 0,3 punti percentuali passando da 16,2% a 16,5%. Ciò è dovuto, in particolare, all'aumento delle imposte correnti a carico delle famiglie pari nel 2015 a +3,2%, rispetto ad una crescita del reddito lordo disponibile nominale dello 0,9%. Precisiamo che, le imposte correnti utilizzate dall'Istat per calcolare il carico fiscale delle famiglie, comprendono essenzialmente l'imposta personale sul reddito (Irpef) che, per il reddito da lavoro dipendente, corrisponde alla ritenuta alla fonte, mentre per il reddito da lavoro autonomo corrisponde all'imposta netta ed include una parte dell'Irap. In dettaglio, le imposte correnti considerate dall'Istat comprendono prevalentemente il gettito Irpef, le addizionali regionali e comunali, l'imposta sostitutiva sulle attività finanziarie e l'imposta sui redditi a tassazione separata.

Considerato che le imposte correnti pagate dalle famiglie sono rappresentate prevalentemente dal gettito dell'imposta personale sul reddito (Irpef), abbiamo condotto alcune simulazioni sul carico fiscale Irpef sulla base di una serie di ipotetiche tipologie familiari distinte in base al numero di familiari a carico, al numero dei percettori e alla fonte di reddito distinguendo tra lavoro autonomo e lavoro dipendente.

Le simulazioni, condotte per diversi livelli di reddito e finalizzate al calcolo dell'aliquota media Irpef familiare, mostrano un differenziale significativo di aliquota media Irpef tra le famiglie con un solo reddito e quelle con due redditi.

Ciò è dovuto, come è noto, al meccanismo personale dell'imposta sul reddito. Nel caso di famiglie monoreddito, il meccanismo degli scaglioni di imposta, introdotto per rispettare il principio di progressività dell'imposta personale sul reddito, determina un ammontare elevato di Irpef lorda e minori detrazioni per reddito da lavoro sia nel caso di lavoro dipendente che nel caso di lavoro autonomo. Per le famiglie bireddito il meccanismo opera al contrario. Nelle simulazioni condotte si è ipotizzato che il reddito familiare si ripartisca a metà tra i due percettori di reddito, determinando così un netto calo dell'imposta lorda insieme ad un aumento delle detrazioni per figli a carico, anche se le detrazioni complessive per carichi familiari si riducono per via dell'annullamento della detrazione per il coniuge a carico. In ogni caso, il meccanismo delle detrazioni per i figli a carico rimane neutro a causa dell'ipotesi di reddito uguale per i entrambi i percettori.

Il differenziale tra l'aliquota media più alta e quella più bassa è pari a 16 punti percentuali nel caso di un reddito familiare di 20 mila euro, 12 punti percentuali nel caso di un reddito di 40 mila euro e 11 punti percentuali nel caso di un reddito di 60 mila euro.

Nella simulazione effettuata sulla base dei redditi medi elaborati a partire dai dati Istat, dove il differenziale è pari a 12 punti percentuali, l'aliquota più alta è sopportata dalla coppia monoreddito con reddito di lavoro autonomo senza figli a carico (30%), mentre l'aliquota più bassa viene sopportata dalla coppia bireddito con entrambi i percettori lavoratori dipendenti e almeno un figlio a carico (18%).

In conclusione, il nostro Osservatorio intende porre in evidenza la situazione di particolare disagio delle famiglie italiane sulle quali, è evidente, si è scaricato il peso maggiore della crisi economica internazionale. Recentemente, nel Documento Economico e Finanziario 2016, il Governo ha evidenziato il ruolo positivo delle famiglie nella ripresa economica in atto nel Paese. La ripresa dei consumi e, secondo alcuni indicatori, anche della domanda di credito da parte delle famiglie è attribuita agli incrementi di reddito disponibile derivanti dalla stabilità dei prezzi e dall'aumento dell'occupazione.

Secondo l'Istat, nel 2015 il reddito disponibile lordo in termini reali, misura diretta del potere di acquisto delle famiglie, è aumentato dello 0,7% rispetto al 2014. Come già detto, non è diminuito, però, il peso delle imposte correnti pagate dalle famiglie che, invece nel 2015 si è addirittura incrementato.

Il Governo, come dichiarato nel DEF 2016, si è impegnato a sterilizzare la clausola di salvaguardia relativa all'aumento delle aliquote Iva che se attuata avrebbe un impatto molto negativo sui consumi delle famiglie. Inoltre, gli interventi di riduzione della tassazione immobiliare contribuiranno anch'essi al calo della tassazione familiare. Ancora, v'è da dire che il Governo si è impegnato negli ultimi anni sul fronte della lotta alla povertà che intende rafforzare a partire dal 2017 con risorse aggiuntive per le politiche di sostegno del reddito delle famiglie povere con figli minori. Infine, non va dimenticato il positivo contributo alla crescita del reddito e dei consumi delle famiglie esercitato dal bonus Irpef di 80 euro concesso dal Governo nel 2014 ai redditi di lavoro dipendente e assimilati al di sotto dei 26 mila euro.

2. Aumentano le famiglie, ma la crescita è concentrata in quelle senza nucleo, mentre calano le coppie con figli

Nel 2014, secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat, il numero delle famiglie è poco superiore ai 25 milioni, in sostanziale aumento rispetto al 2011 (+1,6%) e al 2013 (+0,9%). La tabella 1 sintetizza il numero delle famiglie italiane per numero di componenti, da essa si deduce che la crescita delle famiglie è trainata da quelle con un solo componente (+5,8%) che rappresentano il 30,6% sul totale.

Tabella 1: Famiglie per Numero di componenti (v.a. e var %). Anni 2011-2014.

Num. Comp.	2011	2012	2013	2014	2013-2014	2011-2014
1	7.228	7.464	7.474	7.645	2,3%	5,8%
2	6.756	6.782	6.781	6.783	0,0%	0,4%
3	5.030	5.018	5.004	5.003	0,0%	-0,5%
4	4.219	4.084	4.140	4.231	2,2%	0,3%
5	1.068	1.118	1.074	1.028	-4,3%	-3,7%
>6	322	319	323	326	0,9%	1,2%
Totale	24.622	24.784	24.796	25.017	0,9%	1,6%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT. "Reddito e Condizioni di vita", 23 Nov.2015. Dati estratti il 13 apr 2016 da I.Stat.

In netta diminuzione sono le famiglie con 5 componenti (-3,7% rispetto al 2011). La dimensione media della famiglia nel 2014 è 2,4¹, stabile rispetto al 2011. La tabella 2, invece, sintetizza le famiglie per tipologia. Le *famiglie con un nucleo* rappresentano il 66% sul totale e crescono dello 0,5% rispetto al 2013. Le *famiglie senza nucleo* contano per il 32,5%, in particolare cresce la percentuale delle *persone sole* (+2,3% sul 2013 e +5,8% sul 2011). I *nuclei con figli* sono circa il 43% del totale delle famiglie e sono aumentati dello 0,9% sul 2013 mentre durante il quadriennio 2011-2014 sono diminuiti dello 0,9%. Le famiglie *monogenitore*, formate da un solo genitore con figli, nel quadriennio considerato, sono cresciute dell'1,7%, ma sono diminuite del 2,6% rispetto al 2013.

Tabella 2: Famiglie per tipologia - media biennale - (v.a. e var %). Anni 2011-2014.

Tipologia	2011	2012	2013	2014	2013-2014	2011-2014
Persone sole	7.228	7.464	7.474	7.645	2,3%	5,8%
Coppie con figli	8.732	8.547	8.573	8.653	0,9%	-0,9%
Monogenitore con figli	2.120	2.270	2.214	2.157	-2,6%	1,7%
Totale	24.623	24.785	24.796	25.017	0,9%	1,6%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. "Reddito e Condizioni di vita", 23 Nov.2015. Dati estratti il 13 apr 2016 da I.Stat.

3. Continua a calare il reddito medio netto mensile familiare: -2,5% tra il 2010 e il 2013

Secondo i dati diffusi dall'Istat nel 2015, le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito medio netto nel 2013 pari a 29.473 euro, circa 2.456 euro al mese. Tuttavia se consideriamo il valore mediano, la metà delle famiglie non ha percepito redditi superiori a 24.310 euro. La tabella 3 illustra il reddito familiare netto dal 2010 al 2013, ultimo dato disponibile, per caratteristiche della famiglia. I redditi netti, calcolati in media e mediana, sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto al 2012, mentre tra il 2010 e il 2013 sono scesi in maniera significativa: -2,5% la media e -1,2% la mediana. Riguardo al numero dei componenti, è importante osservare come per le famiglie da 1 a 3 componenti il reddito medio e mediano è in aumento con una tendenza decrescente, al crescere del numero dei componenti, (+1,4% per le famiglie monocomponente, +0,1% per quelle con due componenti e +0,0% quelle con 3 componenti), mentre per le famiglie più numerose, cioè per quelle da 4 componenti in su, i redditi medi e mediani sono in calo e il calo risulta crescente al crescere del numero dei componenti (-3,4% per quelle con 4 componenti e -7,5% per quelle con 5 o più componenti).

¹ Il numero medio dei componenti per nucleo e tipologia familiare è stato estratto dalle banche dati ISTAT e rappresenta la media biennale calcolata sui dati dell'anno corrente e quello che lo precede.

Tabella 3. Reddito Familiare netto per caratteristiche della famiglia, 2010-2013.

Tipologie familiari	2010		2011		2012		2013		2010-2013	2010-2013
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
	Numero componenti									
1	17.510	14.895	17.967	15.246	17.468	15.061	17.747	15.533	1,4%	4,3%
2	29.943	25.071	30.480	25.582	30.189	24.844	29.958	25.505	0,1%	1,7%
3	37.288	33.800	37.428	33.939	36.874	33.193	37.303	33.928	0,0%	0,4%
4	40.832	36.383	41.390	36.367	40.290	35.592	39.431	35.039	-3,4%	-3,7%
5 e più	44.773	39.889	41.340	37.242	41.155	36.473	41.432	36.422	-7,5%	-8,7%
	Reddito principale									
Lavoro dipendente	33.834	30.140	33.801	30.093	33.362	29.255	33.498	29.527	-1,0%	-2,0%
Autonomo	42.236	32.429	40.490	31.777	38.769	28.523	36.604	28.460	-13,3%	-12,2%
Pensione e trasf. pubblici	23.274	18.837	23.703	19.168	23.463	19.122	23.802	19.441	2,3%	3,2%
Altri redditi	22.275	12.234	24.708	16.421	22.968	13.218	22.862	12.521	2,6%	2,3%
	Tipologia familiare									
Persone sole	17.510	14.895	17.967	15.246	17.468	15.061	17.747	15.533	1,4%	4,3%
<i>meno di 65 anni</i>	19.518	17.771	19.902	17.763	18.859	17.041	19.158	17.466	-1,8%	-1,7%
<i>65 anni e più</i>	15.382	13.138	15.900	13.426	15.966	14.017	16.177	14.264	5,2%	8,6%
Coppie senza figli	29.943	25.071	30.480	25.582	30.189	24.844	29.958	25.505	0,1%	1,7%
<i>P.R. con meno di 65 anni</i>	35.383	30.050	35.999	31.210	34.870	29.178	34.495	30.903	-2,5%	2,8%
<i>P.R. con 65 anni e più</i>	27.442	22.736	28.012	23.212	28.417	23.296	28.847	23.934	5,1%	5,3%
Coppie con almeno un figlio minore	36.979	33.523	36.229	32.849	36.063	32.526	36.236	32.721	-2,0%	-2,4%
Coppie con figli adulti	45.983	41.397	46.978	41.526	45.033	40.971	44.492	39.397	-3,2%	-4,8%
Monogenitori con almeno un figlio minore	20.778	18.513	20.614	18.536	20.948	18.681	21.385	18.701	2,9%	1,0%
Monogenitori con figli adulti	31.489	28.614	32.033	28.388	31.153	28.180	30.614	27.852	-2,8%	-2,7%
Altra tipologia	33.368	28.536	33.852	31.366	36.207	31.138	35.347	31.009	5,9%	8,7%
Totale	30.220	24.606	30.236	24.811	29.579	24.171	29.473	24.310	-2,5%	-1,2%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. "Reddito e Condizioni di vita", 23 Nov.2015. Dati estratti il 13 apr 2016 da I.Stat.

Nota: I redditi familiari netti qui esposti sono al netto dei fitti figurativi imputati

Altra osservazione importante che emerge dalla lettura della tabella 3 è il calo particolarmente sostenuto dei redditi medi delle famiglie in cui il reddito principale è un reddito da lavoro autonomo (-13,3% sul 2011) a fronte di un calo molto contenuto nel caso di lavoro dipendente (-1,0%).

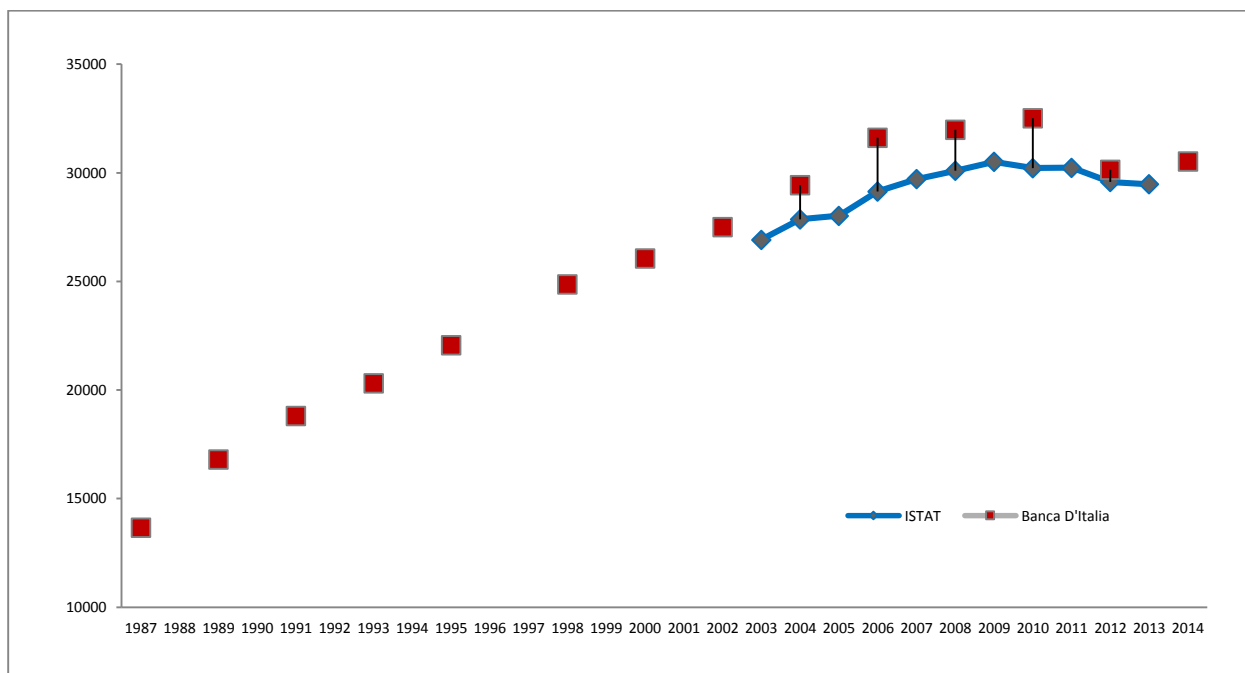
Infine, ci sembra altrettanto importante da evidenziare il dato concernente l'andamento del reddito medio delle coppie con almeno un figlio minore, in calo del 2%, e di quelle monogenitore con almeno un figlio minore, in crescita del 2,9%.

La Banca d'Italia riporta, nelle Indagini sui Bilanci delle Famiglie², i valori medi dei redditi familiari netti alquanto simili a quelli stimati dall'Istat. Tra il 1977 e il 2014 secondo le indagini della Banca d'Italia il reddito familiare medio equivalente, al netto dei proventi delle attività finanziarie, è incrementato di circa il 35 per cento in termini reali. Il calo registrato tra il 2010 e il 2012, (figura 1), ha reso nulli i guadagni realizzati tra il 1998 e il 2006, riportando le entrate delle famiglie sui livelli del

²Si tratta di un'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane per l'anno 2014 svolta dalla Banca D'Italia tra il gennaio e luglio 2015 prendendo come campione 8.156 famiglie intervistate. Essa fa parte dell'Household Finance and Consumption Survey (HFCS).

1990. L'incidenza dei redditi da lavoro si è ridotta in tutte le fasce di reddito familiare; per effetto dell'invecchiamento della popolazione è aumentato il peso dei redditi da trasferimenti, costituiti prevalentemente da pensioni. In figura 1 si riporta il confronto del reddito medio familiare netto stimato sia dalla Banca d'Italia sia dall'Istat.

Figura 1: Andamento temporale dal 1987 al 2014 del Reddito medio familiare.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Banca D'Italia. Dati estratti: 26 aprile 2016. "Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze" (Istat) e i "Bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2014" (Banca D'Italia).

4. Quasi 1 milione e mezzo di famiglie nel 2014 sono in condizioni di povertà assoluta, + 36% rispetto al 2011. Il disagio è maggiore nelle famiglie con due/tre figli.

Nel 2014, secondo il report diffuso dall'Istat "La povertà in Italia"³, circa 1 milione e 470 mila famiglie sono in condizione di povertà assoluta⁴, dato nettamente in crescita dal 2011 (+35,9 punti percentuali). La tabella 4 illustra l'incidenza della povertà assoluta e relativa delle famiglie italiane; essa si ottiene rapportando il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o sotto la soglia di povertà⁵ e il totale delle famiglie residenti. L'incidenza della povertà assoluta, pari a 4,3% nel

³ Fonte: "La povertà in Italia", Anno 2014, Istat. Pubblicato il 15 luglio 2015.

⁴ La povertà assoluta (definizione Istat) è calcolata sulla base di una soglia (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi di sotto al quale una famiglia è definita povera in termini assoluti. La soglia corrisponde alla spesa minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile.

⁵ La soglia di povertà assoluta (definizione Istat) è la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. Essa varia per costruzione, in base alla dimensione familiare, alla sua composizione per età e

2011 è balzata al 5,7% nel 2014 (+1,4 punti percentuali) dopo aver raggiunto il livello del 6,3% nel 2013. Diminuisce l'incidenza della povertà assoluta per le famiglie con un componente, dal 5,3% al 4,9% nel 2014, mentre aumenta per le famiglie con più di un componente e cresce significativamente per le famiglie con più di 5 componenti (+7,1 punti percentuali). L'incidenza maggiore della povertà relativa⁶ si ha nelle coppie con più di tre figli, dal 6,8% nel 2011 al 16% nel 2014.

Tabella 4: Incidenza della Povertà per caratteristiche principale della famiglia, 2011-2014*.

Tipologie familiari	2011		2012		2013		2014		Var.% 2011- 2014	Var.% 2011- 2014
	Ass.	Rel.	Ass.	Rel.	Ass.	Rel.	Ass.	Rel.	Ass.	Rel.
	Numero componenti									
1	5,3	8,0	6,1	7,1	5,6	5,8	4,9	5,9	-0,4	-2,1
2	3,2	9,3	4,3	9,9	4,7	9,0	4,3	8,8	1,1	-0,5
3	3,4	9,0	3,5	10,5	5,8	11,0	5,6	11,6	2,2	2,6
4	3,6	10,7	6,6	14,0	8,6	15,8	6,7	14,9	3,1	4,3
5 e più	9,3	22,8	11,1	24,8	14,4	26,5	16,4	28,0	7,1	5,2
	Reddito principale									
Lavoro dipendente	3,9	7,2	5,0	8,6	5,4	8,7	5,5	9,4	1,6	2,2
Autonomo	2,6	5,9	3,4	6,6	4,6	7,4	4,1	8,0	1,5	2,1
	Tipologia familiare									
persona sola con meno di 65 anni	4,0	5,0	6,0	6,2	5,5	4,7	4,9	4,4	0,9	-0,6
persona sola con 65 anni e più	6,3	10,7	6,1	8,2	5,6	7,0	4,9	7,4	-1,4	-3,3
coppia con p.r. con meno di 65 anni	2,0	5,0	2,6	5,3	3,1	4,9	3,8	6,5	1,7	1,5
coppia con p.r. con 65 anni e più	2,6	10,7	3,0	10,3	3,9	9,4	3,5	9,1	0,9	-1,6
coppia con 1 figlio	2,9	7,6	2,7	9,6	4,9	9,8	5,0	11,0	2,1	3,4
coppia con 2 figli	3,6	10,3	6,7	13,5	8,6	15,3	5,9	14,0	2,3	3,8
coppia con 3 o più figli	6,8	20,3	9,5	23,9	14,2	24,8	16,0	27,7	9,3	7,4
monogenitore	5,6	14,0	8,4	15,6	9,1	15,4	7,4	12,8	1,8	-1,2
altre tipologie (con membri aggregati)	8,5	20,3	11,0	20,4	10,9	20,8	11,5	19,2	3,0	-1,1
Famiglie in povertà (in migliaia)	1.081,3	2.460,0	1.398,1	2.722,5	1.613,7	2.644,8	1.469,6	2.654,0	35,9	7,9
Incidenza di povertà relativa (%)	4,3	9,9	5,6	10,8	6,3	10,4	5,7	10,3	1,4	0,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Serie storiche su "Povertà assoluta e relativa", 1997-2014. * Serie ricostruita per gli anni 2005-2013- Dati provvisori.

Nel 2014, il 28% delle famiglie con cinque o più componenti è in condizione di povertà relativa, dato sopra la media (10,3%), lo stesso vale per le famiglie monogenitore, (12,8%). Si stima che l'incidenza della povertà relativa sia maggiore nelle coppie con 3 o più figli (27,7%) e in altre tipologie con membri aggregati (19,2%). In particolare, il disagio economico è diffuso soprattutto in quelle famiglie, dove sono presenti minori: le coppie con due figli, 14%; le coppie con 3 o più figli, (27,7%).

alla ripartizione geografica e dimensione del comune di residenza. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; nel 2014, è risultata di 1.041,91 euro (+1% rispetto al valore della soglia nel 2013, che era di 1.031,86 euro). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere.

⁶ La povertà relativa (definizione Istat) è calcolata sulla base di una soglia (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi di sotto al quale una famiglia è definita povera in termini relativi. La soglia per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; nel 2014, è risultata di 1.041,91 euro (+1% rispetto al valore della soglia nel 2013, che era di 1.031,86 euro). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere.

5. Si arresta il calo della spesa media mensile per famiglia nel 2014, ma è -6% rispetto al 2008

Le rilevazioni Istat dell'anno 2014 nell'ambito della *spesa media mensile per famiglia* mostrano risultati sostanzialmente stabili (2.488,5 euro) rispetto al 2013. In tabella 5 si riportano i dati riferiti alla *spesa media mensile delle famiglie* dal 2003 al 2014 per tipologia familiare.

Tabella 5: Spesa media mensile delle famiglie - Serie ricostruite anni 2003-2013 (Valori in euro)

Anni	Spesa media mensile famiglie	Variazione % spesa media famiglie	Variazione % base 2003	Variazione % base 2008	Variazione % base 2011
2003	2460,8	-	-	-7,07%	-6,80%
2004	2549,3	3,50%	3,60%	-3,73%	-3,40%
2005	2573	0,90%	4,60%	-2,84%	-2,50%
2006	2633,7	2,30%	7,00%	-0,54%	-0,20%
2007	2648,7	0,60%	7,60%	0,02%	0,30%
2008	2648,1	0,00%	7,60%	-	0,30%
2009	2592	-2,20%	5,30%	-2,12%	-1,80%
2010	2604	0,50%	5,80%	-1,67%	-1,40%
2011	2639,9	1,40%	7,30%	-0,31%	-
2012	2550,2	-3,50%	3,60%	-3,70%	-3,40%
2013	2471,1	-3,20%	0,40%	-6,68%	-6,40%
2014	2488,5	0,70%	1,10%	-6,03%	-5,70%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Estrazione dati su La spesa per consumi delle famiglie. Serie storiche 1997-2013. Prospetti 2014. Pubblicato l'8 luglio 2015.

La *spesa media mensile per famiglia* mostra un trend crescente fino al 2007 (punto di massimo) e un trend decrescente dal 2008 al 2014 con il punto di minimo nel 2013. In particolare si nota un periodo di calo sugli anni 2009, 2012 e 2013 con variazioni percentuali che si attestano al -2,2% nel 2009, -3,5% nel 2012 e al -3,2% nel 2013. L'ultima osservazione rileva una *spesa media mensile per famiglia* simile a quella registrata nel 2003. Le variazioni percentuali su base 2011 evidenziano la decrescita della spesa media familiare: nel 2012 decresce di -3,4 punti percentuali, nel 2013 di -6,4 punti e nel 2014 di -5,7 punti rispetto al 2011. Il numero di componenti di una famiglia rappresenta un fattore fondamentale nell'ambito della *spesa media*; per effetto delle *economie di scala* si evince che la spesa media di una famiglia composta da un solo individuo risulta pari al 70% circa di quella delle famiglie composte da due componenti.

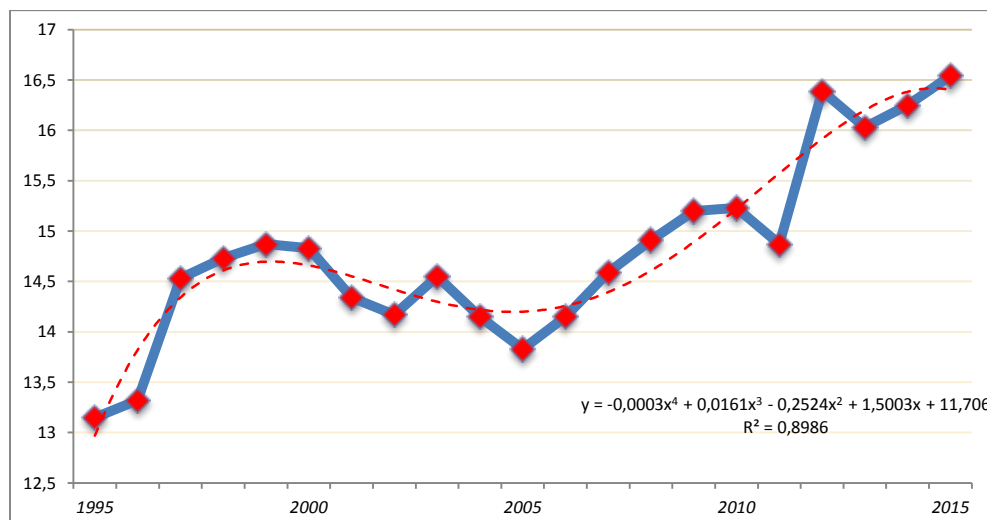
6. Continua ad aumentare il carico fiscale sulle famiglie. Nel 2015 raggiunto il livello record del 16,5%.

6.1 La pressione fiscale sulle famiglie dal 1995 al 2015

Il carico fiscale⁷ delle *famiglie consumatrici* evidenzia una tendenza di fondo crescente. In figura 2 se ne riporta l'andamento temporale dal 1995 al 2015.

⁷ Carico fiscale delle famiglie consumatrici (definizione Istat): Incidenza delle imposte correnti pagate dalle famiglie consumatrici sul loro reddito lordo disponibile, ricalcolato al lordo delle stesse imposte.

Figura 2: Andamento temporale dal 1995 al 2015 del carico fiscale.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Estrazione dati su I.Stat: Conti nazionali – Conti e aggregati economici dei settori istituzionali annuali – Indicatori sulla situazione delle famiglie consumatrici. Dati estratti: 20 aprile 2016.

Il carico fiscale delle famiglie nel 2012 ha raggiunto il 16,4% con un aumento di 1,52 punti percentuali rispetto al 2011. L'ultima rilevazione al 2015 è attestata al 16,5%. L'andamento mostra un periodo di crescita nelle prime rilevazioni della serie storica, un successivo decremento tra il 1999 ed il 2005, per poi tornare a crescere fino al raggiungimento del punto di massimo nel 2015. Questo tipo di andamento può essere spiegato da una curva che meglio ne rappresenta il fenomeno (periodo di crescita – decrescita – crescita).

Tabella 6: Serie storiche dei conti e stock di attività non finanziarie. Settore istituzionale: famiglie consumatrici.

Anno	Carico fiscale	Punti %	Tasso di risparmio lordo	Punti %	Reddito lordo disponibile in termini reali (potere d'acquisto)	Variazione % reddito lordo
1995	13,15	-	18,64	-	1.003.115	-
1996	13,32	0,17	19,14	0,5	1.016.561	1,34%
1997	14,53	1,21	16,58	-2,56	1.018.400	0,18%
1998	14,73	0,2	13,22	-3,36	1.009.096	-0,91%
1999	14,87	0,14	11,94	-1,28	1.016.559	0,74%
2000	14,83	-0,04	10,65	-1,29	1.025.213	0,85%
2001	14,34	-0,49	12,18	1,53	1.048.661	2,29%
2002	14,17	-0,17	12,95	0,77	1.058.819	0,97%
2003	14,55	0,38	12,43	-0,52	1.063.729	0,46%
2004	14,15	-0,4	12,98	0,55	1.079.253	1,46%
2005	13,83	-0,32	12,56	-0,42	1.085.277	0,56%
2006	14,15	0,32	12,01	-0,55	1.096.311	1,02%
2007	14,59	0,44	11,63	-0,38	1.110.884	1,33%
2008	14,91	0,32	11,56	-0,07	1.097.409	-1,21%
2009	15,2	0,29	11,19	-0,37	1.075.433	-2,00%
2010	15,23	0,03	8,70	-2,49	1.059.184	-1,51%
2011	14,87	-0,36	8,31	-0,39	1.055.200	-0,38%
2012	16,39	1,52	7,00	-1,31	999.075	-5,32%
2013	16,03	-0,36	8,71	1,71	992.665	-0,64%
2014	16,25	0,22	8,33	-0,38	993.013	0,04%
2015	16,54	0,29	8,31	-0,02	1.000.681	0,77%

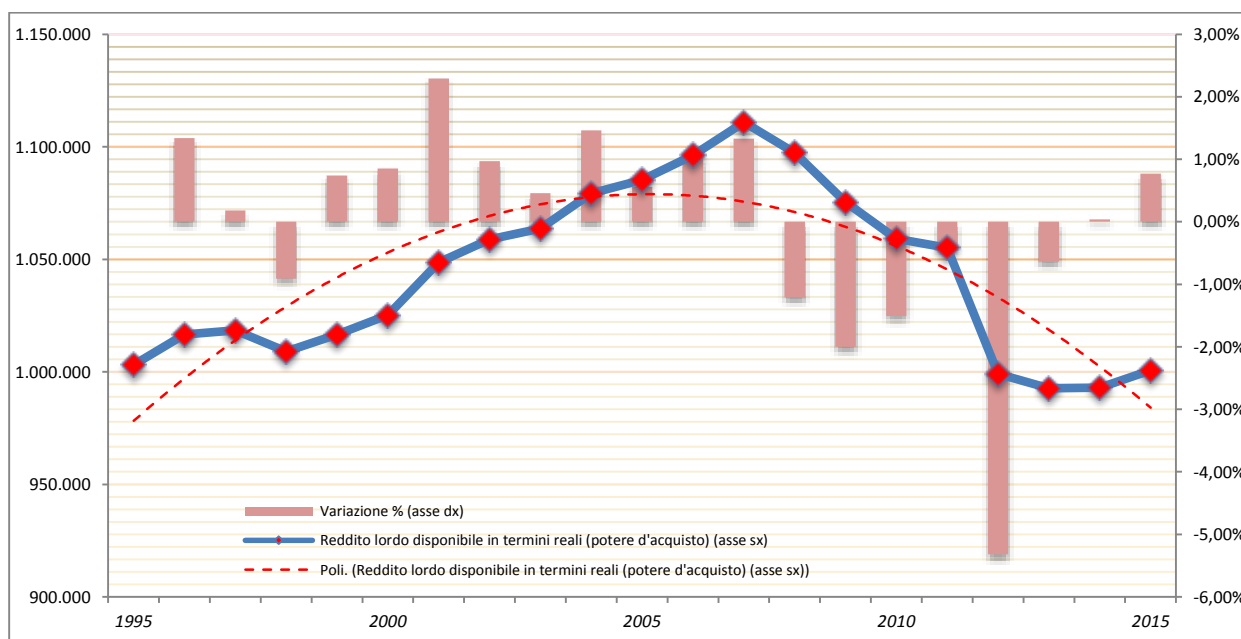
Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Estrazione dati su I.Stat: Conti nazionali – Conti e aggregati economici dei settori istituzionali annuali – Indicatori sulla situazione delle famiglie consumatrici. Dati estratti: 20 aprile 2016.

In tabella 6 si riportano le serie storiche annuali dei conti e stock di attività non finanziarie nell'ambito delle *famiglie consumatrici* nel periodo temporale che va dal 1995 al 2015. Il reddito lordo disponibile delle *famiglie* in termini reali ha ottenuto un andamento crescente dal 1995 al 2008 per poi calare in corrispondenza del periodo di crisi. Le variazioni percentuali annuali mostrano un declino di reddito lordo disponibile, con variazioni che raggiungono il -5,3% nel 2012. In particolare le variazioni percentuali del potere d'acquisto delle famiglie evidenziano un andamento crescente fino al 2007 per poi in coincidenza con il periodo di crisi assumere solo variazioni negative.

Dal 2014 si nota un reddito lordo disponibile con variazioni percentuali positive tornando a seguire il ciclo del PIL che ha ripreso anch'esso a crescere (figura 3). L'andamento del reddito lordo disponibile in termini reali viene configurato nell'ambito di una curva parabolica con un periodo di crescita (dal 1995 al 2007) ed un successivo periodo di decrescita (2008-2013).

La serie storica presenta il suo punto di massimo nel 2007 ed il punto minimo nel 2013. In definitiva si osserva che l'ultima rilevazione asserita al 2015 ha riportato un reddito disponibile dalle famiglie simile a quello del 1995.

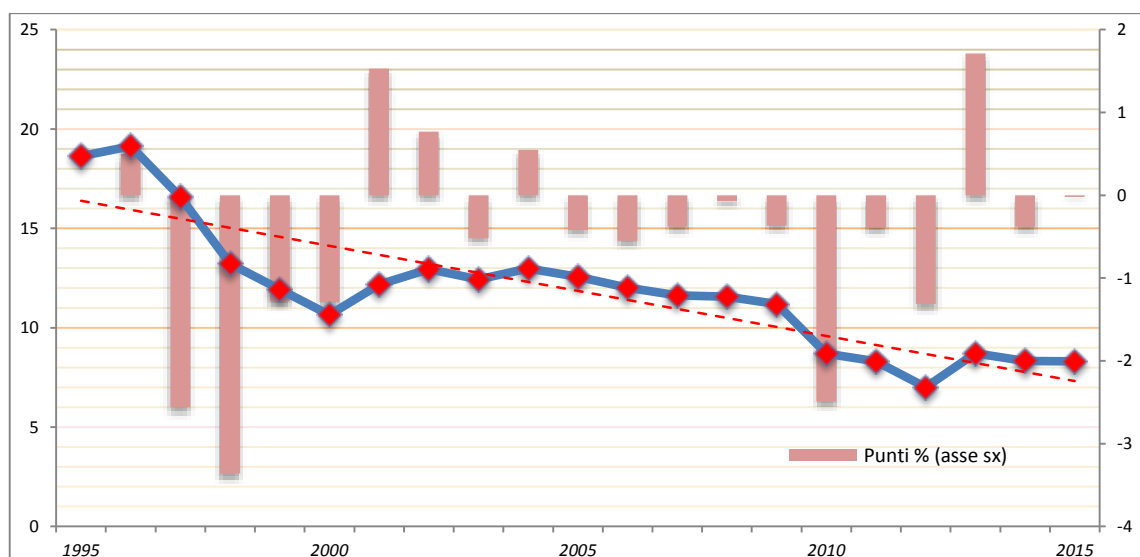
Figura 3: Andamento temporale dal 1995 al 2015 del Reddito lordo disponibile in termini reali (potere d'acquisto)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Estrazione dati su I.Stat: Conti nazionali – Conti e aggregati economici dei settori istituzionali annuali – Indicatori sulla situazione delle famiglie consumatrici. Dati estratti: 20 aprile 2016.

La propensione al risparmio delle famiglie ha riportato una contrazione decrescente nel tempo con variazioni annuali negative fino a 3 punti percentuali; in particolare il tasso di risparmio nel 2015 è stato pari all'8,3%, restando stabile rispetto all'anno precedente (figura 4).

Figura 4: Andamento temporale dal 1995 al 2015 del tasso di risparmio lordo



Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Estrazione dati su I.Stat: Conti nazionali – Conti e aggregati economici dei settori istituzionali annuali – Indicatori sulla situazione delle famiglie consumatrici. Dati estratti: 20 aprile 2016.

La propensione al risparmio delle famiglie si configura in un quadro di tipo decrescente dal 1995 al 2015. Il punto di minimo della serie storica viene raggiunto nel 2012 con un tasso di risparmio lordo familiare pari al 7%. Dopodiché l'andamento ha ripreso lentamente ad attestarsi sull'8%.

Infine, se si raffronta la pressione fiscale generale con il carico fiscale delle famiglie, si nota un andamento crescente del carico fiscale familiare negli ultimi anni a fronte di una stabilità della pressione fiscale generale e di un calo di quest'ultima nel 2015. In particolare, la pressione fiscale generale nel 2015 diminuisce di 0,3 punti percentuali, mentre il carico fiscale delle famiglie aumenta di 0,3 punti percentuali.

Ciò è dovuto, in particolare, all'aumento delle imposte correnti a carico delle famiglie pari nel 2015 a +3,2%, rispetto ad una crescita del reddito lordo disponibile nominale dello 0,9%. Precisiamo che, le imposte correnti utilizzate dall'Istat per calcolare il carico fiscale delle famiglie, comprendono essenzialmente l'imposta personale sul reddito che, per il reddito da lavoro dipendente, corrisponde alla ritenuta alla fonte, mentre per il reddito da lavoro autonomo corrisponde all'imposta netta ed include una parte dell'Irap. In dettaglio, le imposte correnti considerate dall'Istat comprendono prevalentemente il gettito Irpef, le addizionali regionali e comunali, l'imposta sostitutiva sulle attività finanziarie e l'imposta sui redditi a tassazione separata.

6.2 Il carico fiscale Irpef sulle famiglie: alcune simulazioni

Per completare l'analisi sulla pressione fiscale delle famiglie sono state condotte alcune simulazioni fiscali per tipologia familiare, fonte di reddito e numero di percettori. Sulla base di queste variabili sono state definite 28 casistiche familiari diverse. La prima simulazione è stata condotta ipotizzando per ogni tipologia familiare il reddito lordo medio costruito a partire dai dati Istat sui

redditi familiari. Successivamente sono state condotte altre simulazioni ipotizzando lo stesso livello di reddito familiare per tutti i 28 casi esaminati. Nella prima il reddito è pari a 20 mila euro, nella seconda il reddito è pari a 40 mila euro e nella terza il reddito è pari a 60 mila euro.

Per ogni casistica è stata calcolata l'irpef lorda, sono state calcolate le detrazioni per lavoro e per carichi familiari e l'irpef netta. Infine, viene riportata l'aliquota media quale misura di "pressione fiscale irpef" sulla famiglia.

Nel caso della simulazione condotta sui redditi medi (vedi tabella 7) si osserva come, nel caso del reddito da lavoro dipendente, l'aliquota media passa dal 20% della famiglia monocomponente al 28/27% della coppia monoreddito al 19/18% della coppia bireddito e al 19% della famiglia monogenitore. Inoltre, nel caso della presenza di figli minori si vede come il passaggio dal primo al secondo e al terzo figlio non fa abbassare l'aliquota media.

Nel caso della simulazione condotta sul livello di reddito pari a 20 mila euro (vedi tabella 8) uguale per tutte le tipologie familiari considerate, si vede come, sempre nel caso del reddito da lavoro dipendente, l'aliquota media tra famiglia monocomponente, coppia monoreddito e famiglia monogenitore resta praticamente uguale (14%), mentre scende significativamente per le coppie bireddito (5%). In questo caso si nota un miglioramento più significativo nel passaggio ad un figlio, mentre, come già visto per il caso precedente, non vi sono miglioramenti nel passaggio dal primo al secondo e al terzo figlio.

Nel caso della simulazione condotta sul livello di reddito pari a 40 mila euro (vedi tabella 9) per tutte le tipologie familiari considerate, si vede come, sempre nel caso del reddito da lavoro dipendente, l'aliquota media è pari al 27% per le famiglie monocomponente, 26% (25% con 1-2 figli e 24% con 3 figli) per le coppie monoreddito, 17% per le coppie bireddito (16% nel caso siano presenti figli minori da 1 a 3) e 26% per le famiglie monogenitore. Anche in questo caso l'aliquota media non varia nel passaggio dal primo al secondo e al terzo figlio.

Infine, nel caso della simulazione condotta sul livello di reddito pari a 60 mila euro (vedi tabella 10) per tutte le tipologie familiari considerate, sempre nel caso del reddito da lavoro dipendente, l'aliquota media è pari a 32% per le famiglie monocomponente, 32% per le coppie monoreddito (31% in presenza di figli minori da 1 a 3), 22% per le coppie bireddito (21% in presenza di figli minori da 1 a 3) e 31% per le famiglie monogenitore. Come nei casi precedenti, l'aliquota media non varia al crescere dei minori a carico.

Se confrontiamo le casistiche con reddito da lavoro dipendente con quelle con reddito da lavoro autonomo notiamo come quest'ultimo presenti generalmente aliquote più alte, per via delle detrazioni più basse riconosciute al reddito di lavoro autonomo rispetto a quello dipendente. La differenza, per le famiglie monocomponente, è di 3 punti nel caso dei redditi medi, di 2 punti nel caso dei redditi a 20 mila euro e di 1 punto nel caso dei redditi a 40 mila euro, fino ad annullarsi nel caso di redditi a 60 mila euro. Le differenze tendono ad aumentare nel caso delle coppie bireddito in particolare nei confronti di livelli reddituali mediamente più bassi. Ad esempio, nella simulazione a 20 mila euro tale differenza arriva a 5 punti percentuali e tendono ad abbassarsi per quelle con redditi a 60 mila.

Sebbene le aliquote medie Irpef così calcolate non possano essere utilizzate come indicatori di “pressione fiscale familiare” o di “carico fiscale familiare”, la loro analisi mostra come l’Irpef, che resta il principale elemento impositivo sui redditi delle famiglie, si distribuisce in maniera molto differente tra le famiglie monoreddito e quelle bireddito oltre ad essere particolarmente sensibile alla fonte di reddito e, in particolare, alla distinzione tra reddito di lavoro dipendente e reddito di lavoro autonomo.

6.3 Nota metodologica sul modello per le simulazioni fiscali

Il modello è stato costruito considerando una duplice categoria di reddito. Il reddito di lavoro dipendente ed il reddito di lavoro autonomo. Ad esso sono state accostate più ipotesi di conformazione del nucleo familiare prevedendo le seguenti ipotesi:

- Famiglie mono reddito (di lavoro dipendente o in alternativa di lavoro autonomo), con il solo coniuge a carico e in situazioni differenziate è stata aggiunta la presenza di uno, due o tre figli.
- Famiglie con un doppio reddito, nelle quali ovviamente il coniuge a carico non è presente ed in situazioni differenziate è stata aggiunta la presenza di uno, due o tre figli. È stata prevista anche l’ipotesi di non presenza di prole.
- Famiglie mono reddito con la presenza di un unico genitore, in questo caso è stata prevista la presenza di uno, due o tre figli (escludendo l’ipotesi dell’assenza di figli, poiché in questo caso non si parla di vero e proprio nucleo familiare).

In funzione delle varie situazioni configurabili è stato previsto nel modello il calcolo delle seguenti detrazioni a riduzione dell’IRPEF lorda:

- Detrazioni previste per il lavoro dipendente
- Detrazioni previste per il lavoro autonomo
- Detrazione per coniuge a carico, quando presente
- Detrazione per uno, due o tre figli a carico

Si precisa che la formazione delle detrazioni di cui sopra è regolata dal testo unico e funziona come segue:

DETRAZIONI PER LAVORO DIPENDENTE

1.880 euro (fino al 31 dicembre 2013 era 1.840), se il reddito complessivo non supera 8.000 euro. L'ammontare della detrazione effettivamente spettante non può essere inferiore a 690 euro. Per i rapporti di lavoro a tempo determinato, l'ammontare della detrazione effettivamente spettante non può essere inferiore a 1.380 euro;

978 euro, aumentata del prodotto tra 902 euro e l'importo corrispondente al rapporto tra 28.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 20.000 euro, se l'ammontare del reddito complessivo è superiore a 8.000 euro ma non a 28.000 euro;

978 euro, se il reddito complessivo è superiore a 28.000 euro ma non a 55.000 euro; la detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 55.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 27.000 euro.

DETRAZIONI PER LAVORO AUTONOMO

detrazione di 1.104 euro, se il reddito complessivo non supera 4.800 euro;

detrazione di 1.104 euro, se il reddito complessivo è superiore a 4.800 euro ma non a 55.000 euro. In questo caso la detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 55.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 50.200 euro;

DETRAZIONI PER CONIUGE A CARICO

800 euro, diminuiti del prodotto tra 110 euro e l'importo corrispondente al rapporto fra reddito complessivo e 15.000 euro, se il reddito complessivo non supera 15.000 euro;

690 euro, se il reddito complessivo è superiore a 15.000 euro ma non a 40.000 euro;

690 euro, se il reddito complessivo è superiore a 40.000 euro ma non a 80.000 euro. La detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 80.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 40.000 euro.

DETRAZIONI PER FIGLI A CARICO

La detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 95.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 95.000 euro. In presenza di più figli, l'importo di 95.000 euro è aumentato per tutti di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

IN CASO DI FAMIGLIE CON UN UNICO GENITORE

Se l'altro genitore manca o non ha riconosciuto i figli naturali e il contribuente non è coniugato o, se coniugato, si è successivamente legalmente ed effettivamente separato, ovvero se vi sono figli adottivi, affidati o affiliati del solo contribuente e questi non è coniugato o, se coniugato, si è successivamente legalmente ed effettivamente separato, per il primo figlio si applicano, se più convenienti, le detrazioni previste alla lettera a) (coniuge a carico).

Tabella 7 Simulazioni Fiscali Redditi Medi*

N.	CASISTICA	FIGLI	REDDITO LORDO	IRPEF LORDA	DETR LAVORO	DETR FIGLI	DETR CONIUGE	IRPEF NETTA	ALIQUOTA MEDIA
1	SINGLE, LAV DIP	0	25.547	6.298	1.089			5.209,06	20,0%
2	SINGLE, LAV AUT	0	27.768	6.897	599			6.298,47	23,0%
3	COPPIA MONOREDDITO, LAV DIP	0	45.201	13.496	355		600	12.541,16	28,0%
4		1	46.362	13.938	313	410	580	12.634,83	27,0%
5		2	46.362	13.938	313	463	580	12.581,59	27,0%
6		3	46.362	13.938	313	503	580	12.541,13	27,0%
7	COPPIA MONOREDDITO, LAV AUT	0	50.853	15.644	91		503	15.050,15	30,0%
8		1	46.606	14.030	85	408	576	12.962,10	28,0%
9		2	46.606	14.030	185	461	576	12.808,58	27,0%
10		3	46.606	14.030	185	502	576	12.767,91	27,0%
11	COPPIA BIREDDITO, LAV DIP, LAV DIP	0	45.201	11.004	2.443			8.561,28	19,0%
12		1	46.362	11.318	2.391	608		8.319,27	18,0%
13		2	46.362	11.318	2.391	631		8.295,57	18,0%
14		3	46.362	11.318	2.391	652		8.275,42	18,0%
15	COPPIA BIREDDITO, LAV AUT, LAV AUT	0	50.853	12.512	1.301			11.211,56	22,0%
16		1	46.606	11.384	1.394	604		9.385,70	20,0%
17		2	46.606	11.384	1.394	631		9.358,94	20,0%
18		3	46.606	11.384	1.394	651		9.338,60	20,0%
19	COPPIA BIREDDITO, LAV AUT, LAV DIP	0	48.607	11.924	1.820			10.104,11	21,0%
20		1	46.484	11.351	1.891	604		8.855,39	19,0%
21		2	46.484	11.351	1.891	631		8.828,70	19,0%
22		3	48.729	11.351	1.891	651		8.808,42	18,0%
23	MONOGENITORE, LAV DIP	1	28.494	7.148	960	690		5.497,61	19,0%
24		2	28.494	7.148	960	690		5.497,61	19,0%
25		3	28.494	7.148	960	690		5.497,61	19,0%
26	MONOGENITORE, LAV AUT	1	30.653	7.968	535	690		6.742,70	22,0%
27		2	30.653	7.968	535	690		6.742,70	22,0%
28		3	30.653	7.968	535	690		6.742,70	22,0%

*i redditi medi indicati nella tabella e utilizzati per il calcolo delle aliquote medie Irpef sono stati elaborati sulla base dei dati Istat relativi ai redditi medi familiari per tipologia familiare del 2013 estratti da I.Stat nel mese di aprile 2015 e proiettati al 2016.

Tabella 8. Simulazioni Fiscali Redditi 20.000 euro

N.	CASISTICA	FIGLI	REDDITO LORDO	IRPEF LORDA	DETR LAVORO	DETR FIGLI	DETR CONIUGE	IRPEF NETTA	ALIQUOTA MEDIA
1	SINGLE, LAV DIP	0	20.000	4.800	1.339		716	2.745,41	14,0%
2	SINGLE, LAV AUT	0	20.000	4.800	797		727	3.276,01	16,0%
3	COPPIA MONOREDDITO, LAV DIP	0	20.000	4.800	1.339		690	2.771,20	14,0%
4		1	20.000	4.800	1.339	632	690	2.139,62	11,0%
5		2	20.000	4.800	1.339	655	690	2.116,65	11,0%
6		3	20.000	4.800	1.339	672	690	2.099,20	10,0%
7	COPPIA MONOREDDITO, LAV AUT	0	20.000	4.800	770		690	3.340,28	17,0%
8		1	20.000	4.800	770	632	690	2.708,70	14,0%
9		2	20.000	4.800	770	655	690	2.685,73	13,0%
10		3	20.000	4.800	770	672	690	2.668,28	13,0%
11	COPPIA BIREDDITO, LAV DIP, LAV DIP	0	20.000	4.600	3.580			1.020,40	5,0%
12		1	20.000	4.600	3.580	716		304,61	2,0%
13		2	20.000	4.600	3.580	727		293,13	1,0%
14		3	20.000	4.600	3.580	736		284,40	1,0%
15	COPPIA BIREDDITO, LAV AUT, LAV AUT	0	20.000	4.600	1.979			2.620,72	13,0%
16		1	20.000	4.600	1.979	716		1.904,93	10,0%
17		2	20.000	4.600	1.979	727		1.893,45	9,0%
18		3	20.000	4.600	1.979	736		1.884,72	9,0%
19	COPPIA BIREDDITO, LAV AUT, LAV DIP	0	20.000	4.600	2.779			1.820,56	9,0%
20		1	20.000	4.600	2.779	716		1.104,77	6,0%
21		2	20.000	4.600	2.779	727		1.093,29	5,0%
22		3	20.000	4.600	2.779	736		1.084,56	5,0%
23	MONOGENITORE, LAV DIP	1	20.000	4.800	1.339	632		2.829,62	14,0%
24		2	20.000	4.800	1.339	655		2.806,65	14,0%
25		3	20.000	4.800	1.339	672		2.789,20	14,0%
26	MONOGENITORE, LAV AUT	1	20.000	4.800	770	632		3.398,70	17,0%
27		2	20.000	4.800	770	655		3.375,73	17,0%
28		3	20.000	4.800	770	672		3.358,28	17,0%

Tabella 9. Simulazioni Fiscali Redditi 40.000 euro

N.	CASISTICA	FIGLI	REDDITO LORDO	IRPEF LORDA	DETR LAVORO	DETR FIGLI	DETR CONIUGE	IRPEF NETTA	ALIQUOTA MEDIA
1	SINGLE, LAV DIP	0	40.000	11.520	543			10.976,67	27,0%
2	SINGLE, LAV AUT	0	40.000	11.520	330			11.190,12	28,0%
3	COPPIA MONOREDDITO, LAV DIP	0	40.000	11.520	543		690	10.286,67	26,0%
4		1	40.000	11.520	543	463	690	9.823,51	25,0%
5		2	40.000	11.520	543	509	690	9.777,58	24,0%
6		3	40.000	11.520	543	544	690	9.742,67	24,0%
7	COPPIA MONOREDDITO, LAV AUT	0	40.000	11.520	330		690	10.500,12	26,0%
8		1	40.000	11.520	330	463	690	10.036,99	25,0%
9		2	40.000	11.520	330	509	690	9.991,03	25,0%
10		3	40.000	11.520	330	544	690	9.956,12	25,0%
11	COPPIA BIREDDITO, LAV DIP, LAV DIP	0	40.000	9.600	2.678			6.922,40	17,0%
12		1	40.000	9.600	2.678	632		6.290,82	16,0%
13		2	40.000	9.600	2.678	655		6.267,85	16,0%
14		3	40.000	9.600	2.678	672		6.250,40	16,0%
15	COPPIA BIREDDITO, LAV AUT, LAV AUT	0	40.000	9.600	1.593			8.006,56	20,0%
16		1	40.000	9.600	1.593	632		7.374,98	18,0%
17		2	40.000	9.600	1.593	655		7.352,01	18,0%
18		3	40.000	9.600	1.593	672		7.334,56	18,0%
19	COPPIA BIREDDITO, LAV AUT, LAV DIP	0	40.000	9.600	2.136			7.464,48	19,0%
20		1	40.000	9.600	2.136	632		6.832,90	17,0%
21		2	40.000	9.600	2.136	655		6.809,93	17,0%
22		3	40.000	9.600	2.136	672		6.792,48	17,0%
23	MONOGENITOR E, LAV DIP	1	40.000	11.520	543	690		10.286,67	26,0%
24		2	40.000	11.520	543	690		10.286,67	26,0%
25		3	40.000	11.520	543	690		10.286,67	26,0%
26	MONOGENITOR E, LAV AUT	1	40.000	11.520	330	690		10.500,12	26,0%
27		2	40.000	11.520	330	690		10.500,12	26,0%
28		3	40.000	11.520	330	690		10.500,12	26,0%

Tabella 10. Simulazioni Fiscali Redditi 60.000 euro

N.	CASISTICA	FIGLI	REDDITO LORDO	IRPEF LORDA	DETR LAVORO	DETR FIGLI	DETR CONIUGE	IRPEF NETTA	ALIQUOTA MEDIA
1	SINGLE, LAV DIP	0	60.000	19.270				19.270,00	32%
2	SINGLE, LAV AUT	0	60.000	19.270				19.270,00	32%
3	COPPIA MONOREDDITO, LAV DIP	0	60.000	19.270			345	18.925,00	32%
4		1	60.000	19.270		294,74	345	18.630,26	31%
5		2	60.000	19.270		363,64	345	18.561,36	31%
6		3	60.000	19.270		416	345	18.509,00	31%
7	COPPIA MONOREDDITO, LAV AUT	0	60.000	19.270			345	18.925,00	32%
8		1	60.000	19.270		294,74	345	18.630,26	31%
9		2	60.000	19.270		363,64	345	18.561,36	31%
10		3	60.000	19.270		416	345	18.509,00	31%
11	COPPIA BIREDDITO, LAV DIP, LAV DIP	0	60.000	15.440	1.811		690	12.938,88	22%
12		1	60.000	15.440	1.811	547,37	690	12.391,51	21%
13		2	60.000	15.440	1.811	581,82	690	12.357,06	21%
14		3	60.000	15.440	1.811	608	690	12.330,88	21%
15	COPPIA BIREDDITO, LAV AUT, LAV AUT	0	60.000	15.440	1.100		690	13.650,40	23%
16		1	60.000	15.440	1.100	547,37	690	13.103,03	22%
17		2	60.000	15.440	1.100	581,82	690	13.068,58	22%
18		3	60.000	15.440	1.100	608	690	13.042,40	22%
19	COPPIA BIREDDITO, LAV AUT, LAV DIP	0	60.000	15.440	1.455		690	13.294,64	22%
20		1	60.000	15.440	1.455	547,37	690	12.747,27	21%
21		2	60.000	15.440	1.455	581,82	690	12.712,82	21%
22		3	60.000	15.440	1.455	608	690	12.686,64	21%
23	MONOGENITORE, LAV DIP	1	60.000	19.270			690	18.580,00	31%
24		2	60.000	19.270			690	18.580,00	31%
25		3	60.000	19.270			690	18.580,00	31%
26	MONOGENITORE, LAV AUT	1	60.000	19.270			690	18.580,00	31%
27		2	60.000	19.270			690	18.580,00	31%
28		3	60.000	19.270			690	18.580,00	31%

Riferimenti Bibliografici

- “Reddito e Condizioni di vita”, pubblicato il 23 Nov.2015.
- “Povertà assoluta e relativa”, 1997-2014.
- La spesa per consumi delle famiglie. Serie storiche 1997-2013. Prospetti 2014. Pubblicato l’8 luglio 2015.
- “Reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società”. Pubblicato il 4 aprile 2016.
- “La distribuzione del carico fiscale e contributivo in Italia”, Anno 2007. Pubblicato il 27 aprile 2010.
- “Il carico fiscale e contributivo: Stime dell’indagine sulle condizioni di vita (EU-SILC)”, Anno 2009. Pubblicato il 15 novembre 2012.
- “Il carico fiscale e contributivo sul lavoro e sulle famiglie”, Anno 2010. Pubblicato il 27 settembre 2013.
- “Il carico tributario e contributivo dei lavoratori e delle famiglie nel 2011”. Pubblicato il 29 maggio 2014.
- “La distribuzione del carico fiscale e contributivo tra i lavoratori e le famiglie”, Anno 2012. Pubblicato il 9 febbraio 2015.
- Supplementi al Bollettino statistico. Indagini campionarie. I bilanci delle famiglie italiane nell’anno 2014. Nuova serie Anno XXV. Numero 64. Pubblicato il 3 dicembre 2015.